

## LA PROPOSTA

«Parte degli introiti  
ai figli degli emigranti  
che allora ci aiutarono»

Sul doloroso tema del Vajont interviene Arrigo Galli, di Belluno, che interviene anche a nome di altri superstiti. «Ho appreso negli scorsi giorni dalla stampa la notizia che una società di industriali bellunesi ha ottenuto l'autorizzazione dalla Regione Friuli-Venezia Giulia per lo sfruttamento idroelettrico delle acque del torrente Vajont. È arduo per noi, superstiti dell'immane tragedia in cui sono stati uccisi i nostri cari, familiari, parenti, amici, "digerire" tale notizia. Quell'acqua per noi è maledetta e assassina, per cui contro il suo sfruttamento, sembrava da parte dell'Enel, si è battuto fino all'ultimo giorno della sua vita anche l'ingegner Luciano Galli, già presidente del Comitato Superstiti del Conib».

«Purtroppo - aggiunge - la notizia del probabile sfruttamento era nell'aria da tempo e ora che è scomparso il suo primo avversario si sono fatti avanti, al posto dell'Enel, gli industriali bellunesi, immemori che da quella tragedia hanno ricavato grandi frutti. Di fronte

agli interventi economici, che al tempo d'oggi sono più forti e sentiti di quelli sentimentali, ci dovremmo piegare, anche se non consenzienti. Ma la mia accettazione può essere solo giustificata se il beneficio economico di tale sfruttamento può avere una parte cospicua in un'azione di solidarietà umana. Esistono in Italia e nel mondo comunità o associazioni che si prodigano in aiuto del prossimo meno fortunato. Ne ho conosciuti anch'io e ho potuto apprezzare lo spirito di sacrificio dei nostri missionari e volontari. E allora, dedichiamo una percentuale di tale beneficio economico anche a loro, ossia a tante persone che, al momento della tragedia, sono stati solidali con noi e ora hanno bisogno del nostro aiuto. Penso che solo così i nostri cari scomparsi potranno scusarci di averli traditi, ma sono certo che essi comprendono che un immane dolore può essere lenito soltanto dal bene per tanti emarginati. Facciamo sì che quell'acqua "maledetta" diventi finalmente un'acqua "benedetta"».